

Domenica II dopo Natale – A – B – C
– 05 Gennaio 2014 –

Il periodo dopo Natale è un tempo affollato di memorie e feste che ricorrono anche durante la settimana: la 1^a domenica dopo Natale è sempre assegnata alla memoria della Santa Famiglia di Nàzaret che abbiamo celebrato dopo Santo Stefano, mentre la 2^a domenica è ballerina perché dipende dalla collocazione della solennità dell'Epifania che in alcuni Paesi si celebra il 6 di gennaio e in altri alla domenica precedente. Per questo motivo essa è una domenica di risonanza natalizia.

Riprende il tema della nascita di Gesù e lo colloca in un contesto più ampio e più teologico. Oggi, infatti, non vi sono poesie e nenie, ma nella Chiesa risuona l'inno al *Lògos* eterno e incarnato, contemplato da due prospettive: quella del tempo finale dell'AT, come ci suggerisce la 1^a lettura tratta dal Siracide e quella del vangelo che riporta il prologo di Giovanni, proclamato il giorno di Natale nella 3^a messa, quella del giorno. Possiamo paragonare il prologo di Giovanni alla *ouverture* di una sinfonia. La sinfonia è l'eternità del *Lògos* che entra nella storia, descritto in tutto il vangelo, mentre compito dell'*ouverture* è quello di anticipare per accenni e chiavi i temi diversi e i tempi che accompagnano la struttura sinfonica. Nel prologo, infatti, troviamo tutti i temi che l'autore del 4^o vangelo svilupperà capitolo dopo capitolo.

Nella 1^a lettura la liturgia propone un brano del libro biblico del Siracide, scritto da *Yoshua ben Sirah*, cioè *Gesù figlio di Sira* (da cui il nome «Siracide»: cf 50,27). Egli scrive in ebraico verso la fine del sec. II a.C. Un suo nipote, rimasto anonimo (cf Sir-prologo), tradusse il testo in greco ad Alessandria di Egitto per gli Ebrei della diaspora che non parlavano più l'ebraico¹. Abbiamo già qui forse la prima testimonianza che la Parola di Dio deve sempre incarnarsi se vuole incontrare l'umanità di tutti i tempi a cui è inviata e deve parlare il linguaggio delle persone a cui si rivolge. Sta qui, nella Bibbia, la prima risposta ai nostalgici del passato come se i tempi moderni non potessero o non sapessero esprimere con un proprio linguaggio il messaggio di salvezza della Parola che comunque «carne fu fatta» (Gv 1,14).

Personificare la Sapienza e farla parlare come «Donna Sapienza» è un ardimento senza precedenti in ambito ebraico: significa porre «Donna Sapienza» non solo accanto a Dio, ma attribuirle anche le caratteristiche di eternità e di onnipotenza proprie di Dio. In altre parole significa dichiarare eterna e divina la Sapienza. Lo capirono subito i cristiani che alla luce della Pasqua di Gesù, applicarono i testi della personificazione della Sapienza del Siracide all'incarnazione del Messia che essi riconoscono in Gesù di Nàzaret. Per gli Ebrei è una bestemmia e per questo motivo, forse lo esclusero dal canone definitivo delle Scritture ispirate. Per noi è impressionante comunque leggere questi testi in parallelo al prologo di Giovanni che canta il *Lògos* eterno e nello stesso tempo presente nel cuore della storia: oggi la liturgia lo fa (v. schema esposto, più sotto, nell'omelia).

A sua volta Paolo, nella 2^a lettura, ci offre l'inno riportato nel prologo della lettera agli Efesini, in cui ci immerge in questa dinamismo tra trascendenza e immanenza, facendone partecipi in quanto «predestinati», cioè in quanto chiamati ad essere figli di un progetto che Dio nutriva nel suo cuore «prima della creazione del mondo» (Ef 1,4). Il riferimento ad un «prima della creazione» è una tradizione tipicamente ebraica, molto diffusa ai tempi di Gesù, che ritroviamo nel *Targum* di Esodo e nella *Mishnàh* come pure nel NT². Il *Targum* di Es 16,4 parla della *manna* come «pane dal cielo conservato per voi *fin dal principio*», mentre la *Mishnàh* narra che *prima di creare il mondo*, Dio avrebbe messo in serbo «dieci cose» (un'altra tradizione parla di «sette cose»). A questa tradizione si riferisce certamente Gesù nella grande preghiera sacerdotale applicandola a sé: «Padre, dammi quella gloria che avevo *prima che il mondo fosse*» (Gv 17,5; cf 1Pt 1,20). E' un modo ebraico per affermare che Gesù appartiene alla stessa eternità del Padre e che attraverso l'incarnazione, questa eternità che contiene l'invisibilità di Dio, si è piegata alle esigenze umane, facendosi sperimentare nel tempo attraverso l'esperienza unica di Gesù di Nàzaret. Noi entriamo in questa dimensione di trascendenza di cui è disseminata la nostra storia personale e

¹ La data probabile della traduzione è l'anno 117 a.C., quindi a ridosso del NT. Poiché i cristiani usavano in senso messianico la personificazione della Sapienza fatta dall'autore, alla fine del sec. I d.C. quando, dopo la distruzione del tempio e di Gerusalemme (70 d.C.), gli Ebrei fissarono il canone delle Scritture, il Siracide fu tenuto fuori e non venne più letto nelle sinagoghe per cui se ne persero le tracce. Tra il 1896 e il 1964 nelle scoperte archeologiche del Cairo, dove fu trovata una Ghenizà, cioè un ripostigli odi libri usati in sinagoga e quelle di Qumran dove furono trovati manoscritti biblici e liturgici ebraici, il testo ebraico del Siracide si può dire quasi completato. La Chiesa latina e ortodossa hanno sempre fatto riferimento però al testo greco che è conservato in due forme: una breve, più attendibile dal punto di vista critico e una più lunga. La Bibbia della Cei, nelle prime due edizioni (1971 e 1974) riportava la forma breve, che la terza edizione (2008) ha integrato con quella lunga, riportata in corsivo.

² «Dieci cose furono create *al crepuscolo del primo Sabato*: l'apertura della terra, la bocca del pozzo, la bocca dell'asina, l'arcobaleno, la manna, la verga [di Mosè], lo shamir, le lettere dell'alfabeto, la scrittura e le Tavole della Legge. C'è chi dice: anche gli spiriti maligni e la tomba di Mosè nostro maestro, l'ariete di Abramo nostro patriarca e c'è chi dice anche la tenaglia fatta con tenaglia» (*Mishnà*, trattato *Pirgè Avot – Massime dei Padri* V, 6; Gv 17,5; Col 1,15). «¹⁸ Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ¹⁹ ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. ²⁰ Egli fu predestinato già *prima della fondazione del mondo*, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi» (1Pt 1,18-20). L'apocalisse dal canto rivela che Dio darà al vincitore la *manna nascosta*» (Ap 2,17).

comunitaria, sia civile che religiosa: a noi il compito di individuare le tracce della presenza di Dio e di lasciarne altre attraverso la nostra testimonianza. Intanto ci accostiamo alla mensa della Parola e del Pane, con le parole di «Donna Sapienza» che ci apre allo stupore del Dio incarnato con l' **antifona d'ingresso** (cf Sap 18,14-15):

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua Parola onnipotente dal cielo, dal trono regale, o Signore, si lanciò in mezzo alla terra.

Santissima Trinità, Unico Dio che vieni a noi per le strade del mondo.
Sapienza eterna che stai nell'assemblea di Dio come nostro modello.
Sapienza eterna che pianti la tua tenda nella casa di Giacobbe.
Sapienza divina che offri il tuo pane e il tuo vino a chi è inesperto.
Sapienza eterna, tu sei la benedizione di Dio che scende sulla terra.
Sapienza Santa che ti sei fatta carne per nutrire i figli di Dio.
Sapienza Santa che vieni a noi nelle sembianze del Pane.
Sapienza Santa che ami l'Assemblea di quanti credono in Dio.
Sapienza Santa che sei lo Spirito del Messia benedetto.
Sapienza Santa che sei il figlio di Maria di Nazareth e di Israele.
Sapienza Santa che sei la luce che viene nel mondo.
Sapienza Santa che vieni tra i tuoi e tuoi ti respingono.
Sapienza di Dio incarnata che cerchi chi ti rifiuta e nega.

Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.
Veni, Sancte Spiritus.

In questa domenica, che ci fa contemplare la Sapienza che è il Lògos, possiamo fare nostre le parole inebrianti del prologo della 1^a lettera di Giovanni che dipinge plasticamente l'incarnazione del Lògos:

Quello che era da principio, quello che noi **abbiamo udito**, quello che **abbiamo veduto** con i nostri occhi, quello che **contemplammo** e che le nostre mani **toccarono del Verbo della vita** - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che **abbiamo veduto e udito**, noi lo **annunciamo** anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1.3-4).

Giunti a questi vertici che solo la rivelazione può esprimere e che le parole umane non possono nemmeno immaginare, non possiamo che rifugiarsi all'ombra della Trinità che supplisca alla nostra incapacità anche di pregare:

(ebraico) **Beshèm ha'av vebaBèn veRuàch haKodèsh. Amen.**
(italiano) *Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Toccare il Verbo della Vita! Significa semplicemente Toccare la Persona di Dio! Quando Gesù camminava per le strade di Palestina, i bisognosi potevano toccare il lembo del suo mantello (cf Mc 6,56; Mt 9,20), noi invece possiamo toccare il «Lògos della vita» perché nell'Eucaristia Dio si rende toccabile. Esaminiamo la nostra coscienza e chiediamo perdono a Dio per tutte le volte che abbiamo lasciato passare Dio sulla nostra strada e nella nostra vita e non lo abbiamo toccato, restando àfoni della Parola che dà vita e trasmette gioia.

[Si fa un reale esame di coscienza, non simbolico, dopo qualche minuto]

Signore, Sapienza eterna che sei nostro Giudice.
Cristo, Sapienza crocifissa, chesei il nostro Messia,
Signore, Lògos che ti sei fatto carne per amore nostro,
Cristo, che porti la pace e condanni ogni guerra,
Signore, che sei il Dio vicino ad ogni persona,
Signore, tu sei nostro Padre! Ascolta e perdona!

Pnèuma, elèison!
Christe, elèison!
Kyrie, elèison!
Christe, elèison!
Pnèuma, elèison!
Kyrie, elèison!

Dio onnipotente, che ha inviato a noi la Sapienza che governa il mondo e ci è apparso nella debolezza della fragilità nella persona del figlio di Maria di Nazaret, per i meriti del Verbo incarnato che ha piantato la sua Tenda nella santa Assemblea di Israele e della Chiesa, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen!**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e sulla terra pace agli uomini, che egli ama. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, **Dio Padre** onnipotente. [Breve pausa 1-2-3]

Signore, **Figlio Unigenito**, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre: tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. [Breve pausa 1-2-3]

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]

Gesù Cristo con lo **Spirito Santo**, nella gloria di Dio Padre. **Amen**

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: [Breve pausa 1-2-3]

Gesù Cristo con lo **Spirito Santo**, nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Preghiamo (colletta). **Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

MENSA DELLA PAROLA

Prima lettura Sir 24,1-4.8-12. *Il brano proposto della liturgia è tratto dal libro del Siracide, scritto da un giudeo di Gerusalemme, alla fine del sec. II a.C. L'autore, «Yeshuà Ben Siràh» che tradotto significa «Gesù figlio di Sira» compie una scelta ardua perché in un ambiente ebraico, in cui è vietata ogni rappresentazione di Dio, descrive la «Sapienza» in forma personificata, attribuendole caratteristiche personali simili a Dio, ispirandosi al capitolo 8 del libro dei Proverbi di cui riprende i temi che però ripropone in modo più vivace. L'idea di fondo di oggi è la natura della Sapienza che è si trova perfettamente a suo agio sia nell'assemblea di Dio (v. 2) sia in quella del popolo (v. 1): ella appartiene contemporaneamente ai due mondi, quello divino e quello umano (vv. 9.8.10). La perfetta corrispondenza della divinità e della umanità è un perfetto annuncio di ciò che a distanza di qualche secolo sarebbe accaduto: l'incarnazione del Figlio di Dio. I primi cristiani useranno questi testi applicandoli al mistero del «Lògos incarnato»: è il motivo per cui gli Ebrei non hanno accolto il libro nel canone dei libri ispirati. Noi oggi lo leggiamo come annuncio profetico del Lògos che pianta la sua tenda nel popolo d'Israele, come fra poco proclameremo nel vangelo che propone il prologo di Giovanni.*

Dal libro del Siracide Sir 24,1-4.8-12

¹La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. ²Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: ³«Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. ⁴Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. ⁸Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: «Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele». ⁹Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. ¹⁰Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. ¹¹Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. ¹²Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità». - **Parola di Dio.**

Salmo responsoriale 147/146, 12-13; 14-15; 19-20. *Il salmo sarebbe diviso in due composizioni: i primi 11 versetti cantano l'azione prodigiosa e providente di Dio nei confronti dell'umanità, mentre la parte restante (vv. 12-20) canta l'azione di Dio nei confronti d'Israele, qui identificato con la città santa di Gerusalemme. Le due parti si compenetrano l'una nell'altra perché è un inno a Yhwh che governa le nazioni e libera Israele ridandogli la dignità di popolo che ha perduto con l'esilio: «Il Signore ricostruisce Gerusalemme e raduna i dispersi d'Israele (v. 2, assente). La liturgia omette per intero la 1ª parte, mentre riporta quasi tutta la 2ª parte forse, centrata sulla missione della Parola, mandata sulla terra (vv. 15.18) e annunciata a Giacobbe-Israele (v. 19). Noi oggi ascoltiamo direttamente la Parola che parla a noi direttamente con Gesù, nella santa assemblea dell'Eucaristia.*

Rit. Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

1. ¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**
2. ¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**
3. ¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha manifestato loro i suoi giudizi.

Seconda lettura (Ef 1,3-6.15-18). *Paolo scioglie una «berakàh/benedizione» al modo ebraico. Tutte le preghiere ebraiche iniziano con una benedizione di Dio che a sua volta benedice i suoi figli con la grande benedizione del Cristo, il Benedetto del Padre in cui siamo predestinati. La predestinazione altro non è che l'inclusione nella vita di Dio scelta liberamente come orizzonte della propria libertà. Maria è il modello per eccellenza perché sceglie la volontà di Dio come suo cibo di vita: è la «piena di grazia» e offre il Figlio il «Benedetto che viene nel nome del Signore» (Sal 118/117,26; Mc 11,9, ecc.).*

Dalla lettera di Paolo apostolo agli Efesini 1,3-6.15-18

³Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, ⁶secondo il disegno d'amore, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati Figlio amato. ¹⁵Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, ¹⁶continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; ¹⁸illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi. - **Parola di Dio.**

Vangelo Gv 1,1-18 (lett. breve 1,1-5.9-14). *Il prologo di Gv che proponiamo in una traduzione letterale e più aderente al testo greco, è paragonabile all'ouverture di una sinfonia, in quanto come in una opera musicale, anticipa tutti i temi che verranno trattati nel corso del vangelo. L'autore si ispira al sapiente che nell'AT fa elogio della Sapienza (Sap 9,9-12; Pr 8,22-32; Sir 24,5-11) e, imitandolo, eleva un inno al Lògos/Verbo che come la Sapienza è contemplato nella sua divinità e trascendenza (Gv 1,1; cf Sir 24,2-4; Pr 8,22-33; Sap 9,9). Il Lògos come la Sapienza è la vita del mondo che scorre nella sua immanenza (Gv 1,1-2; cf Sir 24,5-6; Pr 8,24-31; Sap 9,9). Questo Lògos inaccessibile si rende visibile perché viene ad abitare in mezzo al suo popolo (Gv 1,9-11; cf Sir 24,8; Sap 9,10), portando la novità impreveduta: la vita stessa di Dio (Gv 1,12-14; cf Sir 24,12-22; Pr 8,32-36; Sap 9,11-12). Ormai il destino di Dio e quello dell'umanità sono intrecciati indissolubilmente e cammino insieme: questo è Natale.*

Canto al Vangelo Cf. 1 Tm 3,16

Alleluia. Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti; / gloria a te; o Cristo, creduto nel mondo. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18 (lett. breve 1,1-5.9-14)³

¹ In principio era il Lògos, / il Lògos era volto verso Dio / e il Lògos era Dio.

² Egli era in principio volto verso Dio.

³ Tutto fu fatto per mezzo di lui, / e, fuori di lui, [tutto] diventò niente.

⁴ In [tutto] ciò che fu fatto [il Lògos] era vita / e [la] vita era la luce degli uomini;

⁵ la luce brilla nelle tenebre, / ma le tenebre non l'hanno sopraffatta [soffocata].

⁶ Venne un uomo inviato da Dio. / Il suo nome era Giovanni.

⁷ Egli venne in vista della testimonianza / per rendere testimonianza alla luce, / perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸ [Egli] non era la luce, ma era necessario che lui rendesse testimonianza alla luce.

⁹ [Il Lògos] era la luce vera, / che illumina ogni uomo, / [egli] che è venuto nel *mondo*,

¹⁰ Egli era nel *mondo* / e il *mondo* fu fatto per mezzo di lui, / eppure il *mondo* non lo riconobbe.

¹¹ [Egli] venne fra la sua gente, / ma i suoi non l'hanno accolto.

¹² A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio, / [sì] a quelli che credono nel suo nome,

¹³ i quali non da sangue, né da volere di carne, / né da volere di uomo, / ma da Dio sono stati generati.

¹⁴ E il *Lògos carne* fu fatto / e venne ad abitare in mezzo a noi, / e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, / pieno [della] grazia della verità.

¹⁵ Giovanni rende testimonianza a suo favore / e ha gridato dicendo: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me / è passato avanti a me, / perché era prima di me».

¹⁶ Poiché della sua pienezza / noi tutti abbiamo ricevuto / e grazia per grazia;

¹⁷ perché la legge fu data per mezzo di Mosè, / la grazia della verità fu data / per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸ Nessuno ha mai visto Dio: / il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre,

lui [ce] *ne ha fatto l'esegesi* [ce ne ha dato la spiegazione]. – **Parola del Signore.**

Tracce di Omelia (Il Prologo di Giovanni:1,1-18)

I primi 18 versetti di Gv costituiscono il prologo di tutto il vangelo. Sono come l'ouverture che contiene tutti i temi che saranno sviluppati ed eseguiti nella sinfonia seguente: il Lògos, luce e vita, s'incarna per rivelare al mondo la salvezza e dare ai credenti il potere di diventare figli di Dio. Il pensiero corre spontaneo al libro della Sapienza, dove Ben Sira fa l'elogio della Sapienza (Sir 24) che identifica con la Legge.

[1] In principio⁴ era il Lògos, e il Lògos era presso Dio e il Logos era Dio. [2]Egli era in principio presso Dio.

³ Traduzione letterale dal testo greco di Paolo Farinella, prete

⁴ *Il principio* di cui si parla non è un inizio temporale, ma un principio assoluto che trascende il tempo per entrare nella relazione del Lògos con Dio. E' una finestra sull'eternità del Verbo che decide di incarnarsi nella storia. Ne consegue che l'incarnazione del Verbo che si fa carne non è altro che la rivelazione in basso (nel mondo) della vita in Dio. L'esistenza eterna del Verbo è indicata dall'imperfetto era: un imperfetto divino (l'Apocalisse usava l'espressione era, è e sarà), quasi volesse dire il Verbo-Lògos è il principio, cioè il fondamento e la ragione di tutto ciò che è ed è stato creato (vv 3-4). Il termine ricorre ancora nel v 14 dove però si aggiunge una novità: il Lògos-carne diventa. E questa discesa del Verbo non può essere compresa se non si parte dal principio, cioè dall'eternità divina del Verbo stesso. Al tempo di Gesù i rabbini avevano codificato la Legge in una serie interminabile di parole e di comandamenti: 10 sono le parole della creazione; dieci sono i coman-

Vi troviamo una costruzione a chiasmo, cioè incrociata, simile a quella che di Pr 8,22-23:

Giovanni 1-2:			Proverbi 8,22-23:	
A	¹ In principio era il Lògos		A	²² Il Signore mi creò
	B e il Lògos era volto verso Dio			B all'inizio (archēn) delle sue vie
	B' e il Lògos era Dio		A'	²³ Dall'eternità mi costruì
A'	² Egli era in principio volto Dio			B' all'inizio (en archē ¹), prima di creare la terra

Il pensiero corre immediatamente a Gen 1,1 che descrive il primo principio, quello della creazione: «Nel principio del creare di Dio il cielo e la terra». Il richiamo a Gen diventa esplicito, se consideriamo i primi due capitoli del IV Vangelo, da Gv 1,19 a Gv 2, 11, dove scorgiamo che l'autore intenzionalmente vuole descrivere una settimana di vita di Gesù, quasi una settimana tipica. Abbiamo il seguente schema:

1,1: In principio

1, 29: Il giorno dopo; 1,35: Il giorno dopo; 1,43: Il giorno dopo; 2,1: Tre giorni dopo

Un "In principio" (en archē) + sette giorni di lavoro sono un esplicito riferimento a Gen 1,1 con un parallelismo letterario che non può essere certamente casuale, ma è voluto, perché ci vuol dire che c'è rapporto e differenza tra la prima creazione, avvenuta nel segno di 10 parole, e l'ambiente, il mondo del Verbo, l'unica Parola del Padre che *ri-crea* perché dà la vita in abbondanza e questa parola/Lògos/Dabar è la persona del Figlio. Per ben tre volte in un solo v. si dice il Verbo (Lògos).

[2] **Presso Dio.** In greco è «rivolto verso Dio». Due volte in parallelo con il v. 18: (nel seno del Padre). La preposizione «pròs» greca indica relazione dinamica e totale: il Verbo non è solo una presenza, ma esprime anche una partecipazione, una comunione di persone in relazione tra loro: «volte» l'una verso l'altra.

[3] **Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.**

(Traduzione letterale nel contesto biblico): ***Tutto è stato fatto per mezzo di lui e separato da lui tutto è nulla. Di tutto ciò che esiste.***

Il v. 3 evoca un vento decisivo nella storia della salvezza: il peccato e la caduta di Adamo nell'Eden. Infatti la preposizione greca *choris* che in prima battuta significa senza, in Gv 15, 5 e 20, 7 ha il significato di *separato da...*, mentre nella Bibbia greca dei LXX in 1 Sam 12, 21 e Is 40, 17 e 23, il termine *ouden* (nulla, niente) traduce il *tohu wabohu*, espressione che troviamo in Gen 1,2 per indicare il caos iniziale e il vuoto prima della creazione: [2]*Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.* Il verbo è un aoristo: un'azione precisa, fissa, determinata. Il riferimento a cui si ricollega il nostro testo è certamente il peccato di Adamo che trascina con sé, nel caos e nel nulla tutta la creazione.

[4]***In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; [5] la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.***

(Traduzione letterale nel contesto biblico): ***[Egli, il Lògos] era la vita e la vita era la luce degli uomini, e la luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno soffocata/domata (repressa).***

Nel giardino di Eden dominava l'albero della vita da cui non vogliono dipendere Adam ed Eva e per questo diventano «niente» perché si oscurano: la luce della loro pelle (in ebr.: «'or» diventa opaca e devono essere ricoperti da vestiti di pelle («in ebr.: «'or») di animali morti: le tenebre della morte soffocano la luce della vita.

Un altro indizio che il riferimento è esatto lo troviamo nel termine *tenebre* del v. 5 che in Gen 2 ricoprivano l'abisso. Come l'abisso iniziale della creazione è dominato dalle 10 parole creatrici di Dio, così l'abisso delle tenebre umane ora dominato dalla luce che non può essere più domata perché è la Parola Unica e Unigenita di Dio che ora è vita. In Gv 14, 6 si dice che Gesù è la vita, espressione che si capisce solo se nel contesto dell'A.T. che definiva la Legge come sorgente della vita (Dt 8,3; 30,15-20).

Il Targum di Gn 3, non aveva esitato a identificare la *Toràh* con l'albero della vita del Paradiso terrestre. Gv presentando il Lògos come vita s'inserisce in questa tradizione definendolo come nuova Legge (idea che sarà ripresa in 1, 17). Lo stesso deve dirsi per luce. Gv definisce Gesù come luce (8,12; 9,5; 12, 46), titolo che l'A. T. attribuiva alla Legge (Sl 19,8) e alla Sapienza (Targum 2 Bar 3, 14).

[6] ***Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. [7]Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.[8]Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.***

damenti. Parlando di Verbo al singolare, sembra che Gv voglia contrapporlo a questa inflazione di parole, dicendo che la Parola per eccellenza, che la Legge, la creazione e i comandamenti non sono altro che anticipi fragili dell'unica Parola che è il Figlio di Dio, il quale non ha più bisogno di tante parole, ma ora è Lui stesso che parla il Figlio e nel Figlio rivela la sua stessa vita.

Appare Giovanni B. come testimone della luce. Giovanni, l'Elia che doveva venire, l'amico dello sposo, il più grande tra i nati di donna, con la sua testimonianza (valore giuridico) inizia una nuova tappa della storia della salvezza

[9] Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. [10] Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. [11] Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto.

Il v. 9 esprime un'idea di universalità, molto cara a Gv: nessun uomo è escluso dalla rivelazione della luce. Il v. 10 riporta tre volte il termine mondo con tre significati diversi: 1) senso geografico = nella terra; 2) senso cosmico = la creazione; 3) senso antropologico = gli uomini, il genere umano.

Il v. 11: tutto il genere umano è rappresentato dalla sua gente (alla lettera: quelli proprio suoi, quelli della sua casa): Israele incredulo è il vero discendente di Adamo che si separa dalla luce dell'albero della vita..

[12] A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, [13] i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Sono i due versetti centrali di tutto il prologo, dove all'accoglienza, contrapposta alle tenebre che rifiutano, corrisponde il dono della filiazione divina: essere figli è un dono, non un diritto. L'espressione *tekna* (figli) si contrappone a Gv 8, 39, dove si parla di *sperma* (discendenza), quasi a sottolineare che la filiazione divina (*tekna*) aperta dal Verbo non è legata ad alcuna razza (*sperma*). Infatti il v. 13 esplicita il senso: non da sangue, né da carne, né da volere di uomo. Il dono di diventare figli di Dio è offerto a tutti gli uomini, ad una sola condizione: credere nel Figlio

[14] E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

L'incarnazione del Verbo è descritta in una triplice tappa: 1) il Verbo carne fu fatto; 2) abita tra noi; 3) la sua gloria noi vediamo. Verbo-Carne: contrapposizione di contrari: l'eterno e il temporale; il divino e l'umano; la maestà di Dio e la debolezza umana. Ma se guardiamo al discorso del pane di vita in Gv 6, 51, possiamo anche dire che anche qui c'è un riferimento all'Eucarista: il mio copro è la vera carne, strumento di redenzione: il senso dell'incarnazione è nella salvezza di Dio che noi possiamo ottenere nella carne dell'eucaristia. Il verbo abitare (greco: *eskénosen*) è un'allusione biblica che richiama immediatamente alla presenza della gloria divina nella Tenda al tempo di Mosè. Inoltre è evidente il riferimento a Is 7, 14, dove si dice che l'Emmanuele è il *Dio-con-noi*. Infine come non pensare a Sir 1,11-20; Sap 9,10 secondo cui la Sapienza ha abitato nella nube che guidava il popolo nel deserto, durante l'esodo?

[15] Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me».

Il v. 15 forse è un'aggiunta perché rompe il ritmo del testo.

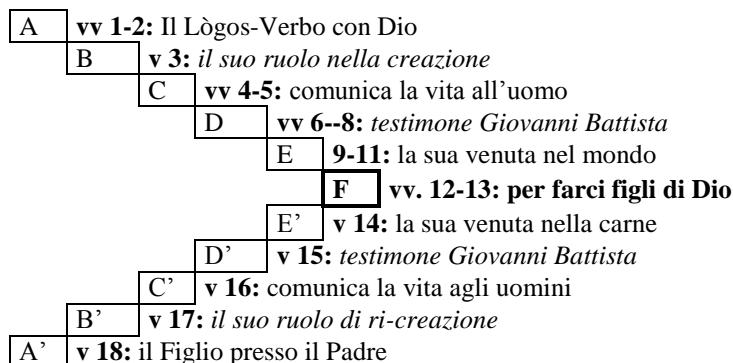
[16] Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

Mentre il v. 16 deve leggersi insieme al v 14: *gloria piena di grazia e verità*. Il senso riguarda la *pienezza*, cioè il *compimento*: Cristo è colui che compie che porta a pienezza la grazia (il dono, la legge) e la verità (la rivelazione, cioè Gesù Cristo).

[17] Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

[18] Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Infatti il confronto tra legge e verità è ripresa al v. 17 che riprende ed esplicita il concetto precedente. V. 18: Lui è il rivelatore, l'esegeta, colui che racconta il Padre perché lo ha visto. Se guardiamo il prologo nel suo insieme, scorgiamo questa costruzione simmetrica:



In questo schema che riflette tutta la teologia giovannea e che verrà ripreso e sviluppato nel resto del Vangelo, c'è uno sviluppo logico e teologico della storia della salvezza. Da Adamo in poi, la storia può essere definita come un progressivo e costante allontanamento dell'umanità da Dio, contenuto dai continui interventi della fedeltà divina: la Legge, i Profeti. Ora, nel Verbo incarnato, inizia la risalita, il processo all'inverso, il ritorno al "principio". Ora è Dio stesso che prende per mano l'Adamo di tutti i tempi e lo riaccompagna nel giardino di E-

den per vivere ancora e per sempre la familiarità con Dio (Gen 2,8). Dallo schema infatti si rileva il seguente andamento progressivo:

Dio-creazione-uomo-vita-testimone-Lògos-nel-mondo

con l'obiettivo di "farci figli di Dio" attraverso una risalita verso le porte di Eden:

Lògos-nel-mondo-testimone-gloria-uomo-ri-creazione-Dio.

Tutto in appena 18 versetti, 253 parole (complessive): veramente la Santa Trinità, di cui il Verbo è l'evangelizzatore e il "testimone" inviato, è un Dio nascosto nella povertà e fragilità della parola umana. Natale ci proietta con forza nella vita stessa di Dio, nel Santo dei Santi dell'Eternità, nell'identità stessa di quell'uomo che ora e solo ora si manifesta a noi come il Figlio Unigenito che viene a raccontarci il volto del Padre. Questo volto e questa identità possiamo non solo cogliere e riconoscere, ma partecipare nel *Lògos-Parola* e nel *Lògos-Carne* che a noi viene dato nella celebrazione pasquale che è l'Eucaristia, la vera Tenda della Dimora, il Santo dei Santi dell'Umanità di Cristo, l'Arca della Nuova Alleanza nella quale diventiamo figli nel Figlio.

[Breve pausa di silenzio e riflessione, poi segue rinnovo delle promesse battesimali in sostituzione del Credo]

PROFESSIONE DI FEDE (rinnovo delle promesse battesimali)

Credete in Dio, **Padre onnipotente**, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

Credete in Gesù Cristo, suo **unico Figlio**, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**

Credete nello **Spirito Santo**, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati e siamo rinati. Questa è la fede che noi ci gloriamo di professare, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

Preghiera universale o dei fedeli

[Intenzioni libere]

LITURGIA EUCARISTICA

Scambio della pace. Prima di entrare nel *Santo dei Santi* per presentare le offerte all'altare, ascoltiamo la Parola del Signore: «Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24). Questa Parola è per noi un comandamento perché nessuno può celebrare il Signore nell'Eucaristia senza avere partecipato il perdono che abbiamo ricevuto. Lasciamoci convertire dalla grazia di Dio.

La Pace del Signore sia con Voi E con il tuo Spirito

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo tutti insieme:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi do la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un gesto sincero di pace e di accoglienza.

[La raccolta abbia un senso sacramentale di condivisione con la parrocchia che viene incontro a chi ha bisogno senza rumore]

Presentazione delle offerte [la benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte). **Preghiamo** (sulle offerte). **Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen!**

PREGHIERA EUCARISTICA

[Messa dei Fanciulli I]

Il Signore sia con voi **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori **Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio **E' cosa buona e giusta.**

O Dio, nostro Padre, tu ci dai la gioia di riunirci nella tua Chiesa per dirti il nostro grazie con Cristo Gesù tuo Fi-

glio. Egli è il Verbo incarnato che rivela agli occhi della nostra mente la luce nuova della tua Gloria.

La Sapienza eterna che sta nella tua assemblea proclama la tua gloria: Santo, Santo, Santo (cf Sir 24,1).

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Figlio Gesù per condurci fino a te.

Noi abbiamo accolto la tua Sapienza e ti lodiamo nell'Assemblea dell'Eucaristia: Santo, Santo, Santo (cf Is 9,5).

Tu ci hai tanto amato, che hai dato a noi il tuo Santo Spirito per formare in Cristo una sola famiglia che in questo giorno adora il Dio invisibile venuto in mezzo a noi.

Gloria a te, Signore! I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria. Osanna al Figlio di Dio!

Per questi doni del tuo amore ti rendiamo grazie, o Padre, e uniti agli angeli e ai santi, cantiamo la tua gloria:

Santo, Santo, Santo sei Signore, Dio onnipotente che sei, che eri, e che vieni nella casa di Giacobbe (cf Sir 24,8).

Sia benedetto Gesù Cristo, tuo Figlio, che ci hai mandato, amico dei piccoli e dei poveri.

Ti glorifichiamo, Trinità benedetta! Osanna nell'alto dei cieli. Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pneùma, e-lèison!

Egli ci ha insegnato ad amare te, nostro Padre, e ad amarci tra noi come fratelli e sorelle.

Tu metti pace nei confini del tuo popolo e lo sazi con fior di frumento: converti chi resiste alla tua Pace (cf Sal 147/146,14).

E' venuto a togliere il peccato, il male che allontana gli uomini da te e li rende nemici tra loro.

Quando ti abbiamo assistito, Signore? Ogni volta che avete fatto qualcosa al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me (cf Mt 25,39-40).

Ci ha promesso il dono dello Spirito Santo che rimane sempre con noi perché viviamo come tuoi figli.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. (Ef 1,3).

Ora ti preghiamo: Dio nostro Padre, manda il tuo Santo Spirito, perché questo pane e questo vino diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo, nostro Signore.

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia (cf Lc 2,7).

Prima della sua morte sulla croce, egli ci lasciò il segno più grande del suo amore: nell'ultima cena con i Suoi discepoli, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede loro e disse: **PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO E' IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

«Oggi ci è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore», Dio incarnato (Lc 2,11).

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE E BEVETENE TUTTI:QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI.

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (cf Lc 2, 12).
E' il Signore Gesù! Si offre per noi!

Poi disse loro: **FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

Ci hai scelti prima della creazione del mondo, per essere santi davanti a te nella carità (cf Ef 1, 4).

Mistero della fede:

«In principio era il Lògos, / il Lògos era volto verso Dio / e il Lògos era Dio. Egli era in principio volto verso Dio» (Gv 1,1).

Noi ricordiamo, o Padre, il tuo Figlio Gesù, morto, risorto, salvatore del mondo. In questo giorno santo si offre nelle nostre mani per mezzo di Maria e noi lo accogliamo e l'offriamo a te nostro sacrificio di riconciliazione e di pace.

«Tutto fu fatto per mezzo di lui, / e, fuori di lui, [tutto] diventò niente. In [tutto] ciò che fu fatto [il Lògos] era vita / e [la] vita era la luce degli uomini» (Gv 1,3-4).

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera e dona lo Spirito del tuo amore a tutti quelli che partecipano alla tua mensa; fa che diventino un cuor solo e un'anima sola nella tua Chiesa, con il nostro papa ..., il vescovo ..., con tutti i vescovi, con quanti amiamo e con coloro che lavorano per il bene del tuo popolo.

«La luce brilla nelle tenebre, / ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,5).

Benedici e proteggi, o Padre, le nostre famiglie e tutte le famiglie del mondo: i nostri genitori, i nostri fratelli e le nostre sorelle, i nostri nonni, gli amici e anche quelli che forse non amiamo abbastanza.

«[Il Lògos] era la luce vera, / che illumina ogni uomo, / [egli] che è venuto nel mondo. Egli era nel mondo / e il mondo fu fatto per mezzo di lui, / eppure il mondo non lo riconobbe». [Egli] venne fra la sua gente, / ma i suoi non l'hanno accolto (Gv 1,9-10).

Ricordati dei nostri morti... che sono viventi in te e presenti a noi: prendili con te nella tua casa.

«A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio, / [si] a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, / né da volere di uomo, / ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,12-13).

Padre santo, concedi a noi tuoi figli di venire un giorno a te nella festa eterna del tuo Regno con la beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, con tutti gli amici di Gesù canteremo per sempre la tua gloria.

«E il Lògos carne fu fatto / e venne ad abitare in mezzo a noi, / e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, / pieno [della] grazia della verità (Gv 1,14).

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. GLORIA A TE NELL'ALTO DEI CIELI E PACE IN TERRA ALL'UMANITA' CHE AMI. AMEN.

Padre nostro

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella lingua parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. E' buona cosa ascoltarlo e pronunciarlo nella stessa lingua parlata dal Figlio di Dio.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e civiltà. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre nostro» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dall'universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra di loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Padre nostro in aramaico (Mt 6,9-13)

Con questi sentimenti, idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo, dicendo:

<i>Padre nostro che sei nei cieli</i>	Avunà di bishmaìà
<i>sia santificato il tuo nome</i>	itkaddàsh shemàch
<i>venga il tuo regno</i>	tettè malkuttàch
<i>sia fatta la tua volontà</i>	tit'abed re'utach
<i>come in cielo così in terra.</i>	kedi bishmaìà ken bear'a.
<i>Dacci oggi il nostro pane quotidiano</i>	Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh
<i>e rimetti a noi i nostri debiti</i>	ushevùk làna chobaienà
<i>come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori</i>	kedi af anachnà shevknà lechayabaienà
<i>e non abbandonarci alla tentazione</i>	veal ta'alina lenisiòn
<i>ma liberaci dal male. Amen!</i>	ellà pezèna min beishià. Amen!

Antifona alla comunione (Cf Gv 1,12): **A tutti quelli che lo hanno accolto, il Verbo incarnato ha dato il potere di diventare figli di Dio.**

Dopo la comunione

Scritta sui muri della metropolitana di Monaco di Baviera.

«Se il tuo Cristo è ebreo, / se la tua democrazia è greca, / se la tua scrittura è latina, / se i tuoi numeri sono arabi, / se la tua maglietta è cinese, / se le tue vacanze sono slave o sudamericane o asiatiche, / allora il tuo vicino non può essere straniero».

Preghiamo (dopo la comunione). **Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

Il Signore è con voi!

E con il tuo spirito!

Il Signore, Sapienza del Padre venuta nel mondo, vi benedica e vi protegga.

Il Lògos eterno, nato da Maria ci colmi della pienezza del suo amore.

La Sapienza che nessuno può vedere, vi mostri il suo volto di luce e di Pace.

Il Dio che i cieli non possono contenere, ponga la sua Dimora in mezzo a noi.

Il Dio che è Benedetto in cielo e sulla terra, sia davanti a voi per guidarvi.

Il Dio che è avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia, sia dietro di noi per difenderci.

Il Dio che la Madre, offre al mondo come Redentore, sia accanto voi per confortarvi.

Amen!

E su tutti voi, che avete partecipato a questa a santa Assemblea, discenda dal cielo

la benedizione dell'onnipotente tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen!**

Andando nella vita del mondo, portiamo a tutti il dono gratuito del nostro amore e della nostra accoglienza. L'Eucaristia è terminata come rito, l'Eucaristia inizia come vita:

Andiamo nel mondo e portiamo frutti di pace e di rinascita! Rendiamo Grazie a Dio che nasce per noi!

Domenica 2^a dopo Natale – A-B-C – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova

© Nota: *L'uso di questi commenti è consentito citandone la fonte bibliografica*

Paolo Farinella, prete – 05/01/2014 – San Torpete – Genova

APPUNTAMENTI

DOMANI LUNEDÌ 06 GENNAIO 2014, FESTA dell'Epifania: NIENTE MESSA.

Nel pomeriggio, alle ore 16,00 per chi vuole, ci vediamo a Sora, in provincia di Frosinone al Battesimo della nipote di Maria Cristina, Matilde Maria Gabriele. Siete tutti invitati, a spese loro.

SABATO 11 GENNAIO, ORE 17,30 in San Torpete, Piazza San Giorgio, concerto d'organo e clavicembalo con Stefano Peruzzotti.

DOMENICA 12 GENNAIO 2014, Ore 10,00 Messa nella memoria del battesimo di Gesù.

SABATO 25 GENNAIO, ORE 17,30 in San Torpete, Piazza San Giorgio, Concerto per il giorno della memoria 2014 «Storia musicale del popolo ebraico. Eyal Lerner (ebreo), flauto e canto; Luigi Maione, chitarre; Federico Bagnasco, contrabbasso.

SI INVITANO I SOCI DELL'ASSOCIAZIONE "LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE"
A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2014 CHE RESTA ANCORA BLOCCATA A € 20,00.